

Milano
Piccolo Teatro Grassi

Martedì 16.IX.14
ore 17

160° Janáček
Diario di uno scomparso

Veronika Hajnová contralto
Richard Samek tenore
Soliste del Coro
Filarmonico di Praga
Ivo Kahánek pianoforte

23°



Leoš Janáček (1854-1928)

Diario di uno scomparso

40 min. ca

per contralto, tenore, voci femminili e pianoforte

- «Incontrai una giovane zingara» (andante)
- «La zingara nera» (con moto)
- «Le lucciole danzano lungo il fiume» (andante)
- «Già piccole rondini» (andante)
- «È duro arare» (adagio)
- «Ehi, voi, grigi bovi» (allegro)
- «Ho perso il paletto dell'aratro» (con moto)
- «Non guardate, miei piccoli buoi» (andante)
- «Benvenuto, Janáček»
- «Dio lontano, immortale» (un poco più mosso)
- «Il profumo del grano maturo arriva fino al bosco» (con moto – adagio)
- «Un bosco ombroso» (adagio)
- Pianoforte solo* (andante)
- «Il sole s'alza» (adagio)
- «Miei buoi grigi» (allegro)
- «Che cosa ho fatto? » (adagio)
- «Nessuno può fuggire il proprio destino» (recitativo – adagio)
- «Non m'importa più di nulla» (adagio)
- «Prende il volo una gazza» (andante)
- «Io ho una bambinetta» (con moto – un poco più mosso)
- «Mio caro papà» (meno mosso)
- «Addio mia terra» (andante)

Veronika Hajnová, contralto

Richard Samek, tenore

Soliste del Coro Filarmonico di Praga

Marie Bartošová,

Jana Dvořáková, soprani

Ludmila Hudečková, contralto

Ivo Kahánek, pianoforte

In collaborazione con

Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa

Associazione Gli Amici di Musica / Realtà

Come un fotografo indiscreto o una zitella curiosa, il nostro musicista era solito spiare, per le strade o in ogni altra occasione, i discorsi della gente e, senza porre troppa attenzione al significato delle parole, segnare sui propri taccuini le oscillazioni della voce, in cui egli riconosceva i diagrammi dell'emozione. Prestava orecchio alle inflessioni vocali dei venditori ambulanti, degli operai che discutevano fra loro, dei camerieri dei caffè, dei bambini. Trascriveva le loro 'melodie parlate' su quaderni di appunti e, all'occasione, sul programma di sala di uno spettacolo, su un giornale, una cartolina, sul margine di un libro, persino su un polsino. Fece lo stesso, molto prima di Olivier Messiaen, con il canto degli uccelli e i rumori della natura. Anche se trovava più raffinata la lingua umana: «L'uomo intreccia fino a sei sillabe al secondo, mentre le melodie del tordo hanno suoni di scarsa articolazione, ma semplicemente intonati, da tre a quattro al secondo».

Da Franco Pulcini, *Janáček, Vita, Opere, Scritti*, De Sono – Albisani Editore, Bologna 2014

Diario di uno scomparso

Due figure hanno segnato la sbalorditiva fioritura della produzione di Janáček, nell'ultimo decennio della sua vita, Max Brod e Kamila Stösslová. Il primo aveva conquistato la stima e l'affetto del compositore con un memorabile articolo scritto nel 1916 in occasione dell'allestimento al Teatro Nazionale di Praga dell'opera *Jenůfa* (1904), che aveva rivelato a Brod l'esistenza di un artista, spuntato come dal nulla in mezzo ai tempi oscuri degli anni di guerra, in grado di resuscitare l'umanesimo e l'etica del teatro di Smetana. Nella sua autobiografia, Janáček confessava quanta fiducia in se stesso gli avessero procurato le parole di Brod: «Al momento giusto egli arrivò come un angelo dal cielo. Lui stesso un poeta. Ho paura a leggere le sue espressioni estatiche, temo di inorgogliarmi troppo».

Max Brod era un personaggio di primo piano nella cultura praghese di inizio secolo. Scrittore e giornalista di lingua tedesca, Brod, a differenza di altri intellettuali di origini ebraiche come Kafka e Rainer Maria Rilke, guardava con interesse e simpatia alla cultura ceca, segnata da una profonda impronta nazionalista. Forte di una preparazione musicale di prim'ordine, Brod ha avuto un ruolo capitale nel promuovere la figura di Janáček, di cui è stato intimo amico e in seguito anche collaboratore traducendo in tedesco i suoi maggiori lavori, compreso il *Diario di uno scomparso*. La sua monografia del 1924, come omaggio ai settant'anni del maestro, è stato il primo studio critico sulla musica di Janáček e ha contribuito in larga misura a rendere noto il suo nome oltre i confini della (odierna) Cecoslovacchia. La sua influenza su Janáček, così come il suo ruolo in relazione alla figura di Kafka, è stato tuttavia messo in discussione in tempi recenti, come ha fatto per esempio lo scrittore Milan Kundera, figlio di un allievo di Janáček, in un polemico saggio intitolato *I testamenti traditi*. L'immagine di Janáček come artista tutto istinto e poca cultura in ogni caso è stata involontariamente suggerita dal giudizio di Brod, che parlando nel suo libro di 'santa ingenuità' della sua musica ha influenzato gran parte della critica del Novecento.

Il carattere impulsivo di Janáček, scambiato molto spesso per una sorta di 'puro folle', emerge del resto nel rapporto con l'altra figura cruciale del suo ultimo scorcio di vita. Nel luglio del 1917 l'anziano musicista incontra alle terme di Luhacovice una giovane signora, Kamila, moglie di un piccolo commerciante di oggetti d'arte, David Stössel, e madre di due bambini. La moglie di Janáček, Zdenka, ben allenata a fronteggiare una serie di giovani rivali, la descrive nelle sue memorie come una donna «di media altezza, scura di carnagione, i capelli ricci come le zingare e grandi occhi neri, un po' sporgenti [...] con folte sopracciglia e la bocca sensuale». Aggiunge però che Kamila «ha conquistato il favore di mio marito grazie al carattere allegro e sorridente, l'aspetto da gitana e il fisico prospero». Gli Stössel, come Max Brod, erano ebrei e questo potrebbe aver accentuato agli occhi di Janáček il carattere esotico della figura di Kamila, che peraltro parlava da parte di madre lo stesso dialetto moravo del compositore. L'incontro con questa giovane sposa semplice e solare, lusingata di ricevere tante attenzioni da un celebre artista e profondamente innamorata del marito lontano da casa per il servizio militare, ebbe l'effetto di toccare le corde della creatività di Janáček, il quale aveva messo gli occhi un paio di mesi prima su una serie di poesie anonime pubblicate da un quotidiano locale, il «Lidové noviny». Secondo il giornale, le poesie erano state lasciate dal figlio di un contadino, autodidatta, che era scomparso misteriosamente da casa. Le brevi liriche raccontano la storia di un giovane attratto da una bellissima zingara, Zefka, che lo seduce e lo costringe ad abbandonare il villaggio e la sua gente. L'ultima poesia è l'addio dello sventurato giovane ai genitori. È chiaro che non si trattava del lavoro di un autodidatta, benché nessuno avesse mai rivendicato la paternità delle poesie, nutrite di una lunga serie di luoghi comuni della letteratura roman-

tica sulla *femme fatale* e sul fascino erotico delle donne nomadi. Il mistero sull'autore dei versi è caduto solo nel 1997, quando uno storico locale si è imbattuto per caso in una lettera dello scrittore Ozeň Kalda, che confessava a un amico di essere l'autore dello scherzo su cui si erano arrovelati per decenni i critici letterari.

Dopo l'incontro con Kamila, la sua Carmen fatale e di lì in poi musa ispiratrice, nulla sembrava più urgente a Janáček che calarsi nei panni dell'introverso Jan e musicare le anonime poesie del «Lidové noviny». L'impresa però si rivelò forse più impegnativa del previsto e il musicista, in agosto, interruppe la composizione a metà dell'opera. Era la prima volta che Janáček si cimentava con un ciclo vocale di ampie dimensioni e forse aveva sottovalutato i problemi legati a questo genere di lavoro, ripreso e portato a termine solo nel 1919. O forse l'interruzione di quasi due anni potrebbe corrispondere all'assestamento psicologico del rapporto con Kamila, cortese ma ferma nello scoraggiare le avances del musicista, dopo il primo momento di totale infatuazione.

Lo stacco di tempo tra le due fasi della composizione segna anche la drammaturgia del ciclo. La prima parte infatti, quella abbozzata nel 1917, forma il prologo della storia, attraverso il racconto in prima persona della vita semplice e timorata di Dio del giovane Jan, rappresentato da un tenore, fino alla scena della seduzione di Zefka. Il momento della caduta vera e propria nel peccato è affidata però a una pagina per pianoforte solo, sotto forma di appassionata passacaglia, scritta al momento di riprendere il lavoro. Non a caso il pezzo fu intitolato, quando venne pubblicato a parte, *Intermezzo erotico*.

Nel *Diario* interviene anche la voce di un contralto, a incarnare il personaggio di Zefka, mentre un trio di voci femminili, nel momento in cui la zingara scopre il seno inaspettatamente bianco, sottolinea il carattere ineluttabile dell'eterno femminino. La partitura prescrive che il minuscolo coro canti dietro la scena, nascosto agli occhi del pubblico, così come che in certi punti si faccia ricorso a degli effetti di luce e altre indicazioni simili. Janáček chiaramente seguiva il suo istinto teatrale, sebbene non abbia mai oltrepassato in questo ciclo i confini della musica da camera.

Il *Diario di uno scomparso* divenne subito uno dei lavori più apprezzati di Janáček, fin dalla prima esecuzione a Brno il 18 aprile 1921. Il motivo del successo è facilmente comprensibile, se si considera con quanta ricchezza di sfumature il compositore è riuscito a rendere viva e palpitante la vicenda raccontata dalle poesie di Kalda. Il pianoforte conferisce alle parole dei personaggi una profondità psicologica impressionante, senza mai ricorrere a effetti volgari o sproporzionati. Con poche note, in uno stile pianistico asciutto e concentrato, la musica detta il ritmo dell'azione e suggerisce quello che il copione non dice, ravvivando continuamente il racconto. Altrettanto ricca e variegata è l'espressione vocale, che dipinge di volta in volta i pensieri del protagonista, il duello sentimentale con la bella Zefka, il ricordo della vita spensierata d'un tempo.

Oreste Bossini*

*Si occupa di giornalismo musicale da vari anni ed è conduttore radiofonico di trasmissioni di Rai Radio3.

Diario di uno scomparso

Incontrai una giovane zingara,
il passo d'una cerbiatta,
sul seno trecce nere,
gli occhi un abisso di tenebra.
Mi guardò intensamente,
poi saltò un tronco,
e così mi restò in mente
tutto quel giorno.

La zingara nera gira intorno a casa,
perché resta, perché non va per il mondo?
Credo sarei più felice, se volesse partire;
andrei subito in chiesa a pregare.

Le lucciole danzano lungo il fiume,
al crepuscolo qualcuno cammina.
Non attendere, non esco, non mi lascio tentare,
mamma potrebbe piangerne.
La luna cala e già non si vede più nulla,
c'è qualcuno nella nostra stalla.
Due luci scintillano nel buio.
Signore Iddio, non permetterlo, aiutami!

Già piccole rondini cinguettano nel nido,
ho giaciuto la notte come sui rovi,
già il chiarore dell'alba freme nel cielo,
ho giaciuto tutta la notte come nudo fra le spine.

È duro arare, ho dormito poco,
e addormentandomi, la sognavo, la sognavo.

Ehi, voi, grigi bovi, arate bene,
non girate verso gli alberi d'ontano!
Dove la terra è dura l'aratro salta,
un fazzoletto luccica fra i rami.
Chi m'attende si muti in pietra,
la mia mente malata è in fiamme.
Chi m'attende si muti in pietra.

Ho perso il paletto dell'aratro,
fermi, buoi, fermi!
Ne taglio uno nuovo.
Per questo vado là nella radura.
Nessuno può fuggire il proprio destino.

Non guardate, miei piccoli buoi,
così impauriti verso la radura,
non temete per me,
non mi perderete!
La scura Zefka è là al margine del bosco,
nel buoi dei suoi occhi guizzano scintille.
Non temete per me,
anche se l'avvicino
saprò resistere
ai suoi sguardi stregati

«Benvenuto Janáček, benvenuto nel bosco!
Qual è il caso felice
che ha portato qui la tua via?
Benvenuto Janiček!
perché te ne stai lì pallido e muto,
hai forse paura di me?»
«In fede mia non ne avrei motivo,
sono qui, sono qui per tagliare un piolo».
«Non tagliare, Janiček, non tagliare il piolo!

Ma ascolta piuttosto una canzone zigana!»
Congiunse le mani,
cantò con tale malinconia,
che la triste canzone
lo scosse nel fondo del cuore.

«Dio lontano, immortale,
perché desti vita allo zingaro?
Perché sia cacciato sempre più lontano?»
«Caro Janiček, ascolti il canto dell'allodola?»

La triste canzone lo scosse nel fondo del cuore
«Siediti accanto a una zingara!»
«Dio onnipotente! Misericordioso!
Prima ch'io muoia nel mondo deserto,
fammi conoscere, fammi provare, fammi provare!»

La triste canzone lo scosse nel fondo del cuore.

«Te ne stai sempre lì come una statua di sale,
hai così paura di me?
Siediti più vicino, non così lontano,
è forse il mio colore che ti spaventa?»
«Non sono poi così nera come ti può sembrare,
dove il sole non batte il mio corpo è diverso».
Scostò il fazzoletto, aperse la camicia sul seno
e a lui tutto il sangue salì alla testa.

Il profumo del grano maturo arriva fino al bosco,
«Janek, vuoi vedere come dormono gli zingari?»
Spezzò un ramoscello e buttò in là un sasso:
«ecco, il letto è fatto!»
«La terra è il mio cuscino, il cielo la coperta,
scaldo nel grembo le mani intirizzite dalla rugiada».

Con la sola sottana si stese sulla terra
e la mia povera virtù pianse a dritto.

Un bosco ombroso, una fresca sorgente
una zingara nera, piccoli e bianchi ginocchi:
mai scorderò, finché vivo, queste cose.

Pianoforte solo

Il sole s'alza, le ombre s'accorciano.
Oh! Chi mi rende quel che ho perduto?

Miei grigi buoi, perché mi guardate?
Volete forse tradire il segreto!
Non risparmierei la frusta,
ve ne farei pentire.
Ma il peggio ora sarà tornare a mezzogiorno,
come potrò guardare mamma negli occhi!

Che cosa ho fatto? Che pensiero!
Se ora dovessi dire a una zingara: mamma.
A una zingara, mamma, a uno zingaro, babbo,
preferirei tagliare il mignolo alla mano!

Un'allodola s'alza in volo,
dagli alberi di noce,
nessuno può consolare
il mio cuore afflitto.

Nessuno può fuggire il proprio destino.
Ora la sera spesso
mi affretto verso la radura.
Che vado a fare laggiù?

Vi raccolgo fragole.
Scostando le foglie, scopri delizie.

Non m'importa più di nulla,
tranne che, la sera, recarmi
a trascorrere con Zefka la notte intera.
Mozzerei la testa a tutti i galli,
che all'alba nessuno di loro possa più cantare.
Potesse la notte durare in eterno,
per permettermi di amare in eterno.

Prende il volo una gazza, batte le ali,
ha rubato dalla siepe la camiciola di mia sorella,
oh, se lei sapesse chi l'ha rubata,
non mi vorrebbe più parlare.
Mio Dio, come sono cambiato,
e come sono mutati
i moti del mio cuore.
La mia mente ha scordato
ciò per cui pregavo,
come se un fossato
fosse stato riempito di sabbia.

Io ho una bambinetta,
ma su per le ginocchia,
già le sale
la rozza camiciola.

Mio caro papà, come siete in errore,
pensando ch'io sposi
quella che avete scelto.
Chi ha sbagliato paghi per la sua colpa,
non voglio fuggire il mio destino.

Addio mia terra, addio villaggio!
Non mi resta che separarmi
da voi per sempre.
Addio mio padre,
e anche a voi, madre.
Addio, sorellina,
dolcezza dei miei occhi!
Sfioro la vostra mano,
v'imploro di perdonarmi,
non esiste per me
la via del ritorno!
Voglio fare tutto ciò
che il destino mi ha imposto,
Zefka mi aspetta
con mio figlio fra le braccia!

Testi di Ozef Kalda (1917-20)
Traduzione italiana a cura di Franco Pulcini

Veronika Hajnová, mezzosoprano

Si è laureata al conservatorio di Bratislava con Luba Baricova. Ha partecipato a molte masterclass in Repubblica Ceca e in Germania. Nel 2002 è andata in semifinale al Concorso Internazionale di canto Hans Gabor Belvedere a Vienna e ha ottenuto il premio CNIPAL (Centre National d'Artistes Lyriques) in Francia. Già da studentessa ha fatto parte della compagnia operistica del Teatro Tyl a Pilsen. È stata nominata per il Thalia Prize nel 2003 e nel 2010. È solista dell'Opera di Stato di Praga dal 2004, dove si è esibita in ruoli drammatici fra cui si annoverano Amneris nell'*Aida*, Azucena in *Il trovatore*, Fenena nel *Nabucco* di Verdi, la strega in *Rusalka* di Dvořák e *Carmen* nell'opera di Bizet. È anche solista dei Teatri Nazionali di Praga e Brno. Si è esibita in molti tour all'estero in Giappone, Spagna, Portogallo, Francia, Ungheria, Abu Dhabi oltre che in numerosi festival internazionali. È spesso invitata a collaborare con orchestre di rilievo (Czech Philharmonic, Brno Philharmonic, Janáček Philharmonic, Moravian Philharmonic). Oltre all'opera lirica, il suo repertorio include lavori come *Diario di uno scomparso* di Janáček, in cui si è esibita sia nel proprio paese sia in un concerto all'Opera Bastille di Parigi nel 2007 e a Milano nel 2008, e il *Requiem* di Verdi che ha interpretato con grande successo all'Opéra di Marsiglia. Il suo ruolo più recente è stato quello di Mélisande nel *Pelléas et Mélisande* di Debussy al Teatro Nazionale di Praga; ha cantato anche nel *Tannhäuser* all'Opera di Praga.

Richard Samek, tenore

Si è laureato all'Accademia Janáček a Brno, dove ha studiato con Anna Borova. Dopo aver completato i suoi studi, ha continuato privatamente con Natalie Romanova. Ha vinto molti concorsi internazionali, come i Concorsi Dvořák e Trnavsky. Nel 2006 ha debuttato al Teatro Nazionale di Brno come Faust nel *Mefistofele* di Boito. Al momento è membro del Teatro Nazionale di Praga e si esibisce nei ruoli di Rodolfo (*La bohème*), Ismaele (*Nabucco*), Cassio (*Otello*), il Principe (*Rusalka*), Belmonte (*Il ratto dal serraglio*), Tamino (*Il Flauto Magico*). Dal 2007 al 2012 è stato impegnato con il Teatro Tyl a Pilsen, dove ha cantato nei ruoli del Duca di Mantova (*Rigoletto*), Jenik (*La sposa venduta*), Nemorino (*L'elisir d'amore*) e nella parte del Dottor Faust nell'opera di Gounod. Nel 2011 e nel 2012 si è esibito come ospite nel ruolo di Števa (*Jenůfka*) nella produzione francese nei teatri di Rennes, Limoges e Reims. Dal 2010 è anche ospite permanente nella Staatsoperette Dresden, dove ha interpretato il ruolo di Barinkay (*Lo Zingaro Barone*), il ruolo eponimo ne *Il conte di Lussemburgo* e il Duca di Urbino (*Una notte a Venezia*). Richard Samek collabora con importanti orchestre da camera e sinfoniche – Slovak Philharmonic, Czech Philharmonic, Brno Philharmonic, South Bohemian Chamber Philharmonic Orchestra, Prague Philharmonia, Prague Symphony Orchestra e Tokyo Metropolitan Symphony Orchestra – sotto la direzione di famosi direttori (Bělohávek, Dovico, Hruša, Markovič, Netopil, Olos, Otava, Věžník) e con festival musicali internazionali.

Ivo Kahánek, pianoforte

Ivo Kahánek è ormai conosciuto come uno dei migliori pianisti della sua generazione. È rinomato per la sua liricità e per il suo eccezionale virtuosismo, con un repertorio che va dal barocco alla musica contemporanea. Laureatosi al Conservatorio Janáček di Ostrava con Marta Toaderová e all'Accademia di Praga con Ivan Klánský, Ivo Kahánek ha studiato anche alla Guildhall School of Music and Drama di Londra sotto la guida di Ronan O'Hora e ha partecipato a masterclass con Karl-Heinz Kämmerling, Christian Zacharias, Alicia de Larrocha, Imogen Cooper, Peter Frankl e molti altri. Ha vinto il Concorso Internazionale di Praga nel 2004 e ottenuto premi in altri importanti concorsi internazionali (Concorso Maria Canals a Barcellona, Premio Vendôme a Vienna, Concorso della Fondazione Tomassoni a Colonia, Concorso Internazionale Fryderyk Chopin a Marienbad). Dopo il successo dei suoi debutti al Beethovenfest di Bonn e al Festival della Primavera di Praga è stato invitato dalla BBC a esibirsi nel Concerto n. 4 *Incantations* di Bohuslav Martinů ai BBC Proms con la BBC Symphony Orchestra sotto la direzione di Jiří Bělohávek. Il concerto ha avuto luogo alla Royal Albert Hall di Londra nel 2007, trasmesso dalla BBC, ed è ora offerto come download digitale dalla Deutsche Grammophon. Ivo Kahánek si esibisce regolarmente con la Czech Philharmonic Orchestra e ha debuttato con successo anche con BBC Scottish Symphony Orchestra di Glasgow, WDR Sinfonieorchester Köln, Czech Radio Symphony Orchestra, Prague Symphony Orchestra, Prague Philharmonia, Brno Philharmonic Orchestra. Ha suonato con noti direttori d'orchestra quali Pinchas Steinberg, Vladimir Ashkenazy, Zdeněk Mácal e Jiří Kout. Finora ha pubblicato 6 cd con musiche di Janáček, Martinů, Klein, Kabeláč, Françaix, Ibert. Il suo cd come solista (che include tre Fughe per pianoforte di Janáček scoperte di recente) ha ottenuto il primo posto nella classifica di prestigiose riviste internazionali («Le Monde de la Musique», «Classics Today», «Fanfare»). Collabora spesso con la radio e la televisione ceca.

Coro Filarmonico di Praga

Il Coro Filarmonico di Praga è stato fondato nel 1935 come ensemble della Radio Cecoslovacca. Quello che inizialmente era un coro amatoriale è diventato gradualmente professionale e nel 1953 è stato integrato nella Czech Philharmonic Orchestra. Dal 1990 è un'entità musicale indipendente, diretta oggi da Lukáš Vasilek. Tra i maestri del coro si annoverano personalità quali Jan Kühn, Josef Veselka e Lubomír Mátl. Il Coro si esibisce con le migliori orchestre ceche e straniere (Berliner Philharmoniker, Royal Concertgebouw, Gewandhausorchester Leipzig, Wiener Philharmoniker, BBC Symphony Orchestra, Boston e San Francisco Symphony Orchestra, Tokyo Metropolitan Symphony Orchestra). Regolari sono le collaborazioni con grandi direttori, come Václav Talich, Karel Ančerl, Rafael Kubelík, Václav Neumann, Giuseppe Sinopoli, Charles Mackerras, Claudio Abbado, Riccardo Muti, Pierre Boulez, Seiji Ozawa, Zubin Mehta, Kurt Masur, Simon Rattle, Michael Tilson Thomas, Jiří Bělohlávek, Jakub Hrůša e Tomáš Netopil. Ensemble canoro flessibile, nel 2011 ha partecipato a una nuova produzione del *Parsifal* al Teatro Nazionale di Praga, ad Hannover e Amburgo. È stato ospite ai festival di Bregenz (*Andrea Chénier*) e St. Gallen e in Israele si è unito alla Israel Philharmonic Orchestra e Zubin Mehta nei *Gurrelieder* di Schoenberg. Nel 2012 si è esibito nel *Das Buch mit sieben Siegeln* di Franz Schmidt nella prima ceca e nella *Sposa dello spettro* di Dvořák a Vienna; al Bregenzer Festspiele si è unito ai Wiener Symphoniker e al direttore Markus Stenz per la prima mondiale dell'opera *Solaris* di Detlev Glanert. Il Coro è tornato a Bregenz nel 2013 per la prima mondiale dell'opera di Andrzej Czajkowski *Il mercante di Venezia* e alla produzione del *Flauto magico* di Mozart nell'estate 2014. Ha al suo attivo un gran numero di incisioni per le maggiori case discografiche internazionali, fra le quali si annoverano *Il viaggio a Reims* di Rossini con Claudio Abbado, le Sinfonie n. 2, 3 e 8 di Mahler con Riccardo Chailly e *La Lodoiska* di Mayr. L'ultimo album del Coro Filarmonico di Praga comprende opere corali di Bernstein, Kodály e Janáček.

Il FAI presenta i luoghi di MITO SettembreMusica

Il Piccolo Teatro Grassi

Il rinascimentale Palazzo Carmagnola in via Rovello, dove ha sede la storica sala del Piccolo Teatro intitolata a Paolo Grassi, è proprietà del Comune di Milano da oltre 75 anni, da quando vi fu insediato il Dopolavoro Civico. La mutata destinazione d'uso comportò forti modifiche formali e funzionali. Fra il 1938 e il 1939 il palazzo subì importanti rimaneggiamenti e mutilazioni. Dal punto di vista funzionale la novità maggiore fu la creazione di uno spazio per lo spettacolo: il teatrino del Dopolavoro Civico che, dopo aver ospitato una compagnia filodrammatica, venne adibito a cinematografo fino a quando fu individuato da Paolo Grassi e Giorgio Strehler come luogo idoneo per far nascere un teatro pubblico. Il 14 maggio 1947 si alzò quindi il sipario sul primo spettacolo del Piccolo Teatro di Milano. Nel 1952, su progetto degli architetti Ernesto Nathan Rogers e Marco Zanuso, il Piccolo assunse le dimensioni che ha attualmente: aumentarono i posti a sedere in sala, il palcoscenico raggiunse gli otto metri di larghezza, l'impianto luci fu rinnovato. Negli anni Sessanta la sala del Teatro presentava già l'aspetto attuale, ma fu negli anni Settanta che i cortili e gli edifici prospicienti la via San Tomaso, alcuni dei quali in stato di grave abbandono, subirono consistenti demolizioni che portarono alla formazione di un'unica grande corte comune agli edifici di via Rovello 2 e 6 e di via San Tomaso 3. La corte di via Rovello 2 è segnata dai forti rimaneggiamenti subiti nel corso dei secoli alcuni dei quali hanno pesantemente compromesso l'assetto tipologico e l'aspetto formale originali. Le arcate di alcuni lati del portico, infatti, sono state completamente tamponate, con incorporamento delle colonne e dei capitelli.

Nel corso del recente restauro la sala, pur conservando l'aspetto precedente, è stata sottoposta a radicali interventi di recupero conservativo e di messa a norma: si è sostituita la vecchia tappezzeria mantenendo in ogni caso la colorazione originaria, procedendo poi al rifacimento della pavimentazione in rovere. Per facilitare l'accesso del pubblico sono stati ripristinati gli ingressi di fondo-sala che erano stati chiusi all'inizio degli anni Settanta. Le storiche poltrone dalla sagoma a 'Z', ideate da Marco Zanuso, sono state restaurate e rivestite con nuovi materiali, conservando anche in questo caso l'aspetto originale. Attraverso una ridistribuzione dei posti si è aumentata anche la comodità per gli spettatori; è stata infine rifatta la balconata con una diversa inclinazione, per rispondere alle nuove normative di sicurezza. L'intervento di restauro ha toccato anche l'area dei camerini e delle cabine di regia, audio e luci. Il Piccolo Teatro Grassi, da sempre nel cuore dei milanesi, è tornato a essere un punto d'incontro riservato non soltanto agli spettatori, ma a chiunque voglia frequentare un luogo accogliente nel cuore della città all'interno dell'isola pedonale di via Dante, con spazi per esposizioni temporanee, mostre di fotografie, costumi e scenografie, luoghi per dibattiti e piccoli spettacoli.

Si ringrazia



MITO è un evento sostenibile: è il primo festival musicale in Italia certificato a livello internazionale ISO 20121

MITO a Milano è

Responsabilità Socio-culturale: Alfabetizzazione musicale / Valorizzazione / Legacy / Trasparenza
Inclusività / Accessibilità / Promozione cultura

Responsabilità Economica: Gestione responsabile
Indotto economico / Ricadute economiche / Promozione territoriale / Promozione turistica / Partnership / Internazionalizzazione

Responsabilità Ambientale: Gestione ex-ante
Green Procurement / Gestione rifiuti / Compensazione CO₂ / Trasporti / Educazione e sensibilizzazione



MITO a Milano è sin dalle prime edizioni un evento musicale progettato e gestito in maniera sostenibile. Quest'anno il Festival ha intrapreso il percorso di certificazione ISO 20121, con la collaborazione di EventiSostenibili.it

MITO a Milano è un evento sostenibile grazie a  EDISON₁₃₂₁



Condividi i principi di MITO?

Scopri cosa puoi fare anche tu grazie alla guida al partecipante sostenibile su www.mitosettembremusica.it

Per la prima volta, quest'anno tanti concerti a cui possono partecipare anche i 

MI TO

Settembre
Musica

Un progetto di

Città di Milano

Giuliano Pisapia
Sindaco
Presidente del Festival

Filippo Del Corno
Assessore alla Cultura

Giulia Amato
Direttore Generale Cultura

Città di Torino

Piero Fassino
Sindaco
Presidente del Festival

Maurizio Braccialarghe
Assessore alla Cultura,
Turismo e Promozione

Aldo Garbarini
Direttore Cultura,
Educazione e Gioventù

Comitato di coordinamento

Presidente
Francesco Micheli

Vicepresidente
Maurizio Braccialarghe

Enzo Restagno
Direttore artistico

Milano

Giulia Amato
Direttore Generale Cultura

Francesca Colombo
Segretario generale
Coordinatore artistico

Torino

Aldo Garbarini
Direttore Cultura,
Educazione e Gioventù

Angela La Rotella
Segretario generale

Claudio Merlo
Responsabile generale
Coordinatore artistico

Associazione per il Festival Internazionale della Musica di Milano

Fondatori

Francesco Micheli, Roberto Calasso
Francesca Colombo, Piergaetano Marchetti
Massimo Vitta-Zelman

Comitato di Patronage

Louis Andriessen, Alberto Arbasino, Giovanni Bazoli
George Benjamin, Ilaria Borletti Buitoni, Pierre Boulez
Gillo Dorfles, Umberto Eco, Bruno Ermolli, Inge Feltrinelli
Franz Xaver Ohnesorg, Ermanno Olmi, Sandro Parenzo
Alexander Pereira, Renzo Piano, Arnaldo Pomodoro
Livia Pomodoro, Davide Rampello, Gianfranco Ravasi
Daria Rocca, Franca Sozzani, Umberto Veronesi
Ad memoriam Gae Aulenti, Louis Pereira Leal

Consiglio Direttivo

Francesco Micheli, *Presidente*
Marco Bassetti, Pierluigi Cerri, Lella Fantoni
Roberta Furcolo, Leo Nahon, Roberto Spada

Collegio dei Revisori

Marco Guerrieri, Eugenio Romita
Marco Giulio Luigi Sabatini

L'organizzazione di MITO SettembreMusica

Milano

Associazione per il Festival Internazionale della Musica di Milano

Francesca Colombo
*Segretario generale
e Coordinatore artistico*

Stefania Brucini
Responsabile promozione e biglietteria

Carlotta Colombo
Responsabile produzione

Emma De Luca
Referente comunicazione

Federica Michelini
*Assistente Segretario generale
e Responsabile partner e sponsor*

Luisella Molina
Responsabile organizzazione

Lo Staff del Festival

Segreteria generale
Cristina Calliera, Eleonora Porro e Vincenzo Langella

Comunicazione
Livio Aragona, Irene D'Orazio, Christian Gancitano, Valentina Trovato
con Matteo Arena e Federica Brisci, Arianna Lodi, Elena Orazi, Niccolò Paletti

Produzione
Francesco Bollani, Stefano Coppelli, Matteo Milani con Nicola Acquaviva,
Elena Bertolino, Diego Dioguardi, Elena Marta Grava e Michela Lucia Buscema,
Éléonore Létang-Dejoux, Ivana Maiocchi, Eleonora Malliani

Organizzazione
Massimo Nebuloni, Nora Picetti,
Elisabetta Maria Tonin ed Elena Barilli

Promozione e Biglietteria
Alice Boerci, Alberto Raimondo con Annalisa Cataldi,
Alice Lecchi, Victoria Malighetti, Jacopo Eros Molè,
Caterina Novaria, Anisa Spaho ed Elena Saracino

via Dogana, 2
20123 Milano
telefono +39 02 88464725
fax +39 02 88464749
c.mitoinformazioni@comune.milano.it

Coordinamento Ufficio Stampa SEC
stampa@mitosettembremusica.it

www.mitosettembremusica.it

Rivedi gli scatti e le immagini del festival
youtube.com/mitosettembremusica
flickr.com/photos/mitosettembremusica

*Si ringraziano i tanti, facenti parte delle Istituzioni, dei partner, degli sponsor
e delle organizzazioni musicali e culturali che assieme agli operatori e addetti a teatri,
palazzi e chiese hanno contribuito con passione alla realizzazione del Festival*

Un progetto di



Milano



CITTÀ DI TORINO

Realizzato da

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Fondazione per
la Cultura Torino

Con il sostegno di



I Partner del Festival



CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO
Partner Istituzionale



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO
Partner Istituzionale

Sponsor



cultura di energia
energia della cultura
eni.com



RISANAMENTO



Media partner

CORRIERE DELLA SERA

LA STAMPA



Radiotelevisione
svizzera

Sponsor tecnici



AGENZIA TRASPORTI MILANESE S.p.A.



Fondo
Ambiente
Italiano

FAZIOLI



comunicazione esterna



THE WESTIN
PALACE
MILAN



Si ringrazia per l'accoglienza degli artisti

Cioccolateria Artigiana Guido Gobino

Riso Scotti Snack

Acqua Eva

Si ringrazia per le divise dello staff

Aspesi



MITO a Milano è un evento sostenibile grazie a



Con il sostegno di Edison il Festival è il primo evento musicale in Italia progettato e gestito in maniera sostenibile, che si sta certificando ISO 20121.

MITO è anche a emissioni zero grazie alla compensazione delle emissioni di CO₂ attraverso titoli di Garanzia d'Origine Edison che attestano la produzione di energia da fonti rinnovabili.

In collaborazione con EventiSostenibili.it

Con il Patrocinio di



MILANO 2015

NUTRIRE IL PIANETA
ENERGIA PER LA VITA

I sentieri sonori di MITO

Aimez-vous Brahms?

Oltre alle sinfonie, l'integrale pianistica con i giovani talenti vincitori di importanti concorsi internazionali

dal 8.IX al 18.IX ore 18

Conservatorio di Milano, Sala Puccini
Ciclo pianistico

9.IX ore 17
Teatro Menotti
Trio Talweg

Focus Furrer/Vacchi

Per conoscere a fondo due tra i maggiori compositori viventi, l'italiano Fabio Vacchi e l'austriaco Beat Furrer

13.IX ore 17

Piccolo Teatro Studio Melato
mdt ensemble

16.IX ore 21
Teatro Dal Verme
Filarmonica '900

18.IX ore 21
Conservatorio di Milano, Sala Verdi
Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

160° Janáček

Alla scoperta del gusto della MittelEuropa con due appassionati quartetti d'archi, il visionario *Diario di uno scomparso*, tre capolavori per pianoforte e la magistrale *Sinfonietta* con la celebre Orchestra Filarmonica Ceca: per conoscere uno dei maggiori compositori del '900

10.IX ore 17

Chiesa di Sant'Antonio Abate
Quartetto Energie Nove

16.IX ore 17
Piccolo Teatro Grassi
il Coro di Praga con Ivo Kahánek
Diario di uno scomparso

17.IX ore 21
Teatro degli Arcimboldi
Orchestra Filarmonica Ceca
musiche di Janáček, Smetana e Dvořák

18.IX ore 17
Teatro Out Off
Ivo Kahánek
musiche per pianoforte solo

La Grande Guerra

Musica, poesia e lettere dal fronte: per scoprire con la musica le voci della nostra storia

6.IX ore 17

Teatro Ringhiera
Ta-pum, suoni e parole della Grande Guerra

7.IX ore 17

Auditorium San Fedele
Lorna Windsor e il duo Ballista-Canino

14.IX ore 16
Chiesa Sant'Alessandro
I Canti della Grande Guerra
Coro della S.A.T.

... lo sapevi che i programmi di sala del festival sono anche on-line?

Scarica l'app di MITO o vai sul nostro sito!